

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti De Marco.

(Non è presente).

Non essendo presenti nemmeno gli onorevoli De Giovanni e Caroti, ha facoltà di parlare l'onorevole Renda.

RENDA. Non è fuor d'opera portare in questo grave momento le proprie osservazioni sul bilancio dei lavori pubblici. Esse, fatte con sobria serenità e concretezza, dimostrano, da una parte, che anche in tempi tormentati da gravi ansie si sa mantenere il pensiero sereno per lo studio di altri problemi della vita del paese; e dall'altra parte possono non di rado fornire materia allo studio dei gravi problemi che con la guerra o con le conseguenze di essa si connettono.

Così tutti quei problemi che valgono a far convergere gli sforzi dell'onorevole ministro dei lavori pubblici allo sviluppo della nostra produzione agricola ed alla creazione di nuove forze atte a fornire di energia a poco costo le nostre industrie, facilitando ancora l'impianto d'industrie nuove, tutti questi problemi danno luogo ad indagini opportune, che con il tempo di guerra intimamente si connettono.

Abbiamo bisogno di aumentare la produzione in modo da essere tributari dell'estero di quanto meno sia possibile. Così la produzione di grandi energie motrici ci svincola da quel legame di dipendenza che abbiamo con l'estero per fornirci dell'indispensabile carbon fossile, di cui oggi abbiamo amaramente sentito la mancanza.

Or bene, nel nostro paese si possono produrre energie elettriche a poco prezzo formando laghi artificiali, mercè i quali, dando un costante deflusso alle acque, se ne utilizza la caduta generando forza motrice, si allontanano i gravi pregiudizi delle piene, e si riversa un nuovo tesoro all'agricoltura fornendo l'acqua copiosa per l'irrigazione estiva là dove adesso manca del tutto ovvero è scarsissima.

Ben cento di siffatti laghi si potrebbero formare per l'Italia e parecchi di essi sono stati studiati accuratamente in modo da potere essere tosto messi in pratica esecuzione.

Intendo parlare dei laghi silani, studiati ampiamente dall'ingegnere Omodeo.

Arrestando sull'alto piano della Sila le acque limpide dell'Arvo del Neto dell'Ampolino, si possono chiudere centinaia di milioni di metri cubi di acqua, formando dei laghi

di parecchi chilometri di estensione. A parte la nuova bellezza ed amenità di cui si ornerebbero quelle contrade meravigliose e saluberrime, da trasformarsi in confortanti stazioni climatiche, queste acque arrestate, defluendo con costante portata, con un salto di oltre mille metri sulla pianura sottostante, darebbero luogo ad uno sviluppo di forze infinite, impedirebbero le piene devastatrici e nell'estate darebbero vita a corsi poderosi di acqua per l'irrigazione.

Certo che nessun altro luogo si presta meglio della Sila per tale sviluppo di ricchezze.

« L'impianto silano è l'impianto tipico a serbatoi. Se io, dice l'ingegnere Omodeo, avessi dovuto, prima di conoscere la Sila, immaginare una località ideale, per la creazione di laghi artificiali, avrei immaginato la Sila o qualche cosa di simile alla Sila ».

Se ne possono ottenere 400 o 500 mila cavalli di forza, creando nel centro della Calabria l'impianto idroelettrico più grande di Europa, in modo da dar vita ad infinite nuove industrie; applicare questa forza alla trazione, trasportare questa energia con modesta spesa nelle Puglie ed in Basilicata, fornendo, a mite prezzo, uno strumento poderoso di produzione e di lavoro.

Alla mente acuta dell'onorevole ministro tutti questi vantaggi non saranno sfuggiti. L'esortazione soltanto a spezzare gli indugi; e come si è fatta la concessione per il Tirso, si faccia pure per la Sila. Urge eliminare ogni ostacolo. Non è ultimo vantaggio il fatto che quest'opera grandiosa allo Stato non costerà nulla. Onde qui non troviamo la barriera insormontabile degli stanziamenti.

Senza suo disagio lo Stato potrà fornire una gran massa di opera a quei lavoratori, che torneranno dal campo circondati di onori per i sacrifici sopportati e ricchi di gloria per la vittoria conseguita.

E nello stesso tempo potrà preparare le forze a quella nuova vita industriale ed economica, che, dopo la guerra, dovremo intensificare.

Un'altra opera è anche di suprema urgenza, specie in rapporto alla produzione granaria. Bonificare i terreni distruggendo la malaria e riscattando all'agricoltura migliaia di ettari di terreno ubertoso, è l'impresa più civile e più benefica nel tempo stesso, che uno Stato possa compiere.

Anche qui bisogna andare rapidamente avanti senza perdersi in vane questioni di sistemi. Giova fare la sistemazione idraulica